

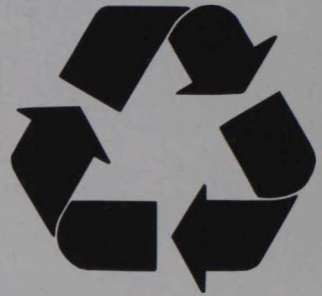
33 Paesi, che impegna i membri aderenti ad una riduzione del 50% nell'uso dei clorofluorocarboni entro il 1999. Come si sa, sono questi gas, usati per le bombole spray, per i frigoriferi, ecc. che corrodono e distruggono la fascia di ozono che circonda la terra proteggendola dai raggi ultravioletti del sole. Il Canada, che già nel 1980 ha messo fuorilegge le bombole spray, si ripropone di eliminare totalmente i CFC per il 1997 e in questa direzione sta veramente facendo passi da gigante se si considera che in un solo anno, tra l'estate del 1989 e quella del 1990, è riuscito a ridurli del 19%. Poiché le regioni polari sono le più esposte al fenomeno, il Piano Verde prevede l'istituzione, entro il 1992, di un osservatorio permanente nell'Artico per controllare la stratosfera. Inoltre, conscio delle difficoltà dei paesi in via di sviluppo, il Canada contribuirà con 15 milioni di dollari agli sforzi internazionali diretti ad aiutare questi paesi a migliorare le proprie condizioni di vita senza fare uso dei clorofluorocarboni, un compito veramente assai impegnativo poiché le possibili alternative sono più costose e in parte ancora in fase di sperimentazione.

Ma l'ozono pone anche un altro problema, più immediato e dannoso del precedente, ed è quello dello smog. Una sua eccessiva concentrazione a livello terra, con l'aggiunta di fattori inquinanti come l'ossido di nitrogeno e altri elementi, prodotti dagli scarichi delle auto, delle fabbriche e del riscaldamento, causa appunto quella cortina scura che avvolge le nostre città e rende l'aria irrespirabile. Il Piano Verde si pone l'obiettivo di ridurre del 40%, entro il 2000, l'emissione dei gas inquinanti che provocano lo smog: per il 1994 tutti i veicoli nuovi dovranno attenersi a più severi requisiti anti-inquinamento; nel 1995 il governo federale fisserà i limiti per gli scarichi in tutte le regioni dove il problema esiste e metterà in funzione una rete nazionale di monitoraggio per la rilevazione di dati. Anche in questo caso, però, il Canada dovrà negoziare un accordo con gli Stati Uniti perché lo smog che incombe nelle zone di confine —, che poi sono anche le più abitate —, ha, per buona parte, origine nel nord degli Stati Uniti, in un'area altamente industrializzata.

Il suolo

Attualmente il Canada produce in un anno 30 milioni di tonnellate di rifiuti. Degli otto milioni di tonnellate a rischio, quelle trattate sono meno della metà; il resto viene gettato nelle discariche o nelle fogne. Le emergenze sono quindi due: diminuire lo spreco e rimediare in parte ai danni già fatti. Il Piano Verde contempla quattro direttive che si potrebbero riassumere nella «strategia delle quattro R»: *ridurre, riusare, riciclare e recuperare*. La raccolta della spazzatura in Canada è un grosso pro-

Occhio a questi simboli...



Ecco due simboli che tutti i canadesi dovranno tenere d'occhio, se vogliono dare il loro contributo alla salvaguardia dell'ambiente.

Il primo — tre colombe intrecciate, che con le loro code formano la caratteristica foglia d'acero — è il marchio apposto sui prodotti che rispondono a particolari criteri ambientali. Fino ad ora, questo tipo di certificazione riguarda 14 categorie, che vanno dai carburanti agli elettrodomestici. Ciascuna colomba rappresenta un settore della società: il consumatore, l'industria, e il governo. Il loro intrecciarsi significa che questi settori devono collaborare insieme per migliorare la qualità dell'ambiente.

Il secondo è il simbolo del materiale riciclato. Le tre frecce che si rincorrono in un cerchio rappresentano le diverse sostanze che possono essere riciclate: solidi, liquidi e gas.

blema con costi elevati che superano il miliardo e mezzo di dollari l'anno e che gravano sul contribuente. Se si sprecasse meno e si riutilzassero in parte alcuni rifiuti, si avrebbe indubbiamente un grande risparmio. Solo con il riciclaggio del 50% della carta straccia che buttiamo, potremmo salvare ogni anno 50 milioni di alberi. L'ambizioso programma che il governo si prefigge è quello di arrivare, nel 2000, ad una riduzione dei rifiuti solidi del 50%. Per il 1992 verrà sviluppato un sistema di mo-

onitoraggio per seguire i movimenti di tutti i rifiuti a rischio in e fuori del Canada; entro il 1993 verranno fissati nuovi standard e regole per ridurre lo spreco delle confezioni; per il 1995 verranno bonificati 30 luoghi ad alto rischio; per il 1996 il governo federale distruggerà tutti i PCB e costruirà numerosi inceneritori mobili. Il Piano Verde prevede anche la ricerca di eventuali mercati per il materiale riciclato, un maggiore controllo su tutte le sostanze tossiche avvalendosi anche della collaborazione delle università, una più attenta valutazione delle biotecnologie e degli eventuali rischi che un loro uso può comportare.

Le risorse rinnovabili

Il Piano Verde dedica molta attenzione anche alle risorse rinnovabili: le foreste, l'agricoltura e la pesca, tutte fonti di grande importanza economica per il Paese.

L'industria forestale da sola occupa un lavoratore su 15 e rappresenta la principale fonte di reddito per 350 centri abitati. I canadesi amano molto i loro boschi e sono perfettamente coscienti che un eccessivo sfruttamento provocherebbe seri danni al paesaggio e al benessere della nazione. Ai loro occhi, è importante quindi gestire questa grande ricchezza con oculatezza. Il Piano Verde, con la collaborazione dei proprietari terrieri e di esperti del settore, impianterà otto progetti dimostrativi, distribuiti su tutto il territorio, perché costi-



Foto: Drew Gragg